

FISCO

Parziale successo delle sinistre alla Camera

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APOLLO 14

Polemiche sulla decisione di allunare

A pagina 5

Mezzogiorno protagonista

Proseguendo nella politica della nuova scalata che mette in pericolo la pace nel mondo

Gli USA estendono l'aggressione al Laos

Cinquemila paracadutisti del governo fantoccio di Saigon sono stati sbarcati sull'altopiano dei Bolovens da elicotteri americani e vengono appoggiati dall'aviazione USA...

E' DIFFICILE esagerare l'importanza e la novità del Convegno delle regioni meridionali a Palermo. Forte è stata la sorpresa di chi del Mezzogiorno vede solo le controparti di Reggio e non si reso conto ancora di quanto profonda sia una crisi che non è soltanto sociale ma politica...

SAIGON, 2. La nuova « scalata » dell'aggressione americana in Indocina è in atto. L'invasione del Laos è confermata. Violando la consegna del silenzio imposta dai comandi americani...

Interrogazione del PCI

I compagni Luigi Longo, G. C. Pajetta, Enrico Berlinguer, Cardia, Nilde Jotti, Galluzzi, Sandri, Trombadori, Corghi, M. A. Maccocchi e Pistillo, hanno interrogato il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri...

MOSCA

« Smentendo le assicurazioni date, gli Stati Uniti stanno estendendo l'aggressione in Indocina » dichiara Kossighin

PARIGI

Pompidou esprime al consiglio dei ministri la « crescente preoccupazione della Francia » e il suo « particolare interesse per l'indipendenza e la sovranità del Laos »

WASHINGTON

Emozione e proteste. Il partito democratico parla di « una crisi di sicurezza ». Manifesti: « Dobbiamo lasciare l'Indocina ». Funzionari del Dipartimento di Stato preannunciano « alcuni sviluppi nel nord »

A PAGINA 12

Oggi tutti a San Lorenzo per la protesta unitaria!



Così i poliziotti hanno ridotto le stanze alla Casa dello studente di Roma

PREMEDITATO E GRAVISSIMO ASSALTO DELLA POLIZIA ALL'UNIVERSITÀ

La polizia, eseguendo precise direttive, ha provocato ieri gravissimi incidenti all'Università. Gli agenti hanno aggredito deliberatamente un corteo di studenti antifascisti e successivamente invaso la Casa dello Studente, lanciando centinaia di lacrimogeni...

A PAGINA 8

I SOBILLATORI TENTANO DI ATTIZZARE ALTRI DISORDINI

Reggio C: contro le nuove minacce una prima forma d'unità antifascista

Documento unitario dei partiti e delle organizzazioni che si richiamano al patto costituzionale - Migliaia di lavoratori raccolgono l'appello della CGIL e della CISL regionali - Dirigenti della CISL reggina, legati agli eversori, cercano di organizzare uno sciopero sconfessato dalla CISL nazionale - Arrestato un altro caporione dei « moti », ma troppi restano ancora in libertà

OGGI

un patrono

RICEVIAMO notizia soltanto oggi che il 22 gennaio scorso la giunta municipale di Roma ha sottoposto al consiglio comunale uno « schema di deliberazione » (Proposta 2946) così intitolato: « Intitolazione di un'area di circoscrizione cittadina al Cardinale Francesco Giuseppe Spellman ».

« detenuti, quello faceva parte del gruppo di cardinali americani dei quali si diceva che erano « molto amici di casa Kennedy », celebre schiatta di prole, e quando Spellman si metteva in viaggio la sua passione era di recarsi a Saigon per benedire i « berretti verdi ». Ci è capitato, qualche volta, di osservare sui giornali immagini del card. Spellman. Cercate di ricordarvi le persone che gli stavano intorno: generali e industriali, gente della cui tasca spuntava il tributo degli assegni, pronte, forse, a fare l'elemosina del denaro, certo, a non fare attenzione.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA. 2

L'arma della paura tiene ancora la città sotto la minaccia degli istigatori e organizzatori della violenza fascista, ma la risposta antifascista cresce e si fa più forte con lo svilupparsi dell'iniziativa unitaria. La tolleranza dei pubblici poteri nei confronti dei sobillatori, tuttavia, è ancora tale da lasciare loro ampio margine di manovra. La vita della città continua a rimanere semiparalizzata; anzi per domani il Comitato d'azione per Reggio capoluogo ha lanciato una nuova sfida proclamando: « In aggiunta a quello già fatto da ben tredici giorni — uno sciopero totale e annunciano un corteo da Sbarre a Santa Caterina (i due quartieri dove ogni sera sorgono le consuete barricate), per protestare contro il fatto che — come è detto nell'ultimo minaccioso bollettino con una frase ripresa dal provocatorio giornale locale apparso recentemente al gruppo Monti — il governo ha accettato l'ultimatum del PCI (Arrestare i caporioni) ».

Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

Il comunicato congiunto delle segreterie CGIL - CISL - UIL

Nuovi passi per l'unità sindacale

Sostanziale convergenza sul ruolo del sindacato nella società - Presto un documento programmatico comune - Proposta, successivamente alla seconda riunione dei Consigli generali, la convocazione dei Congressi straordinari delle tre Confederazioni per decidere sull'unificazione

FIRENZE, 2. La riunione delle tre segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL si è conclusa nella tarda serata di ieri, con un comunicato congiunto che esprime la volontà di compiere nuovi passi verso l'unità sindacale. « Le segreterie CGIL, CISL, UIL — dice il comunicato — si sono riunite a Firenze nei giorni 1, 2 febbraio per procedere ad un approfondito esame dei problemi attuali dello sviluppo del processo unitario. Mentre hanno deciso di assicurare l'attuazione degli orientamenti e delle iniziative contenute nell'appello dei tre Consigli generali di Firenze hanno proceduto ad un ampio confronto sui temi del ruolo del sindacato nella società italiana, della concreta situazione delle sue politiche, della sua autonomia e della sua vita democratica. Il dibattito ha messo in luce una sostanziale convergenza sul valore che assumono tali temi per il sindacato, sul riconoscimento del loro carattere prioritario ai fini non solo della chiarificazione delle posizioni ma soprattutto per dar vita alla fase conclusiva del processo unitario. « Su questi temi — aggiunge il comunicato — le tre segreterie confederali elaboreranno nel più breve tempo un documento programmatico che sarà sottoposto, previa ampia consultazione, unitamente alla valutazione delle esperienze unitarie, all'esame e alle decisioni dei rispettivi organi deliberanti. In tale circostanza, coerentemente e sulla base di queste decisioni, le segreterie confederali proporranno agli organi stessi la convocazione, per il periodo successivo alla seconda riunione dei tre Consigli generali prevista per l'estate di quest'anno, la convocazione dei Congressi straordinari delle tre Confederazioni cui spetta ogni definitiva decisione sulla unità sindacale organica e sui conseguenti adempimenti anche statutari ».

AL TENTATIVO di La Malfa che in qualche modo ha pur riconosciuto l'esigenza di una « nuova maggioranza » nel Mezzogiorno che vada oltre il centro sinistra, ma contemporaneamente ha cercato di arenare il dibattito sul vecchio tema del « prima » e del « poi » (prima garanzia del tasso di accumulazione di questo sistema e poi pensiero ai consumi sociali e al Mezzogiorno), il Convegno ha risposto ponendo la questione di un diverso modo di formare le risorse, di produrre, di consumare. E quindi la questione politica dei nuovi soggetti di una programmazione democratica che consideri il Mezzogiorno non un costo ma una risorsa per tutto il Paese.

Ecco perché il Convegno di Palermo è stato un fatto nazionale, e non di contrapposizione del Sud contro il Nord, delle regioni e povare contro le regioni ricche. In questa prospettiva nuova uomini politici responsabili di varie parti politiche e di diverse regioni hanno posto apertamente il problema di avviare nel Mezzogiorno una svolta politica, una fase convulsa che li quadri il sistema clientelare. E ciò faceva senza confusione, anzi dando vita e spazio a una più chiara dialettica politica e ideale. Questo è stato il punto più nuovo ma anche più teso e contrastato del dibattito. Noi abbiamo denunciato apertamente la « contestazione » di settori della DC e della conservazione i quali, vista l'aria che spira e i disastri che sono sotto gli occhi di tutti, cercano di sfuggire alle loro responsabilità con i lamenti collettivi, i processi contro ignoti, perfino col tentativo di dirottare la collera delle popolazioni sul terreno della « contestazione » di un non precisato Stato da parte di un non precisato Mezzogiorno.

PER CONTESTARE questo Stato — abbiamo detto — bisogna contestare questo Mezzogiorno. Perché lo Stato non è qualcosa di esterno, « altro » dal Mezzogiorno. Lo Stato sono i rapporti di forza, il sistema politico, il blocco di potere che esiste dentro e fuori il Mezzogiorno.

La parte più viva del Convegno ci ha dato ragione, e non sulla base di ragionamenti astratti, ma di esperienze reali, drammatiche, come quelle della Calabria e della Sardegna, che sono state discese con un taglio critico e autocritico nuovo. Ha ragione quindi il Corriere della Sera ad essere stupito e preoccupato. Proprio così, l'incontro di Palermo, è l'inizio di un lungo discorso che mette in discussione gli indirizzi generali del Paese e i caratteri dello Stato.

Alfredo Reichlin (Segue in ultima pagina)

La spirale della provocazione

La spirale della provocazione continua a svolgersi, in forme, tempi e modi di estrema gravità. Vi è una concatenazione di fatti che va denunciata con chiarezza, in modo che la pubblica opinione sia adeguatamente informata e le forze democratiche esattamente orientate. PRIMO. A Reggio Calabria si sono avuti quattro o cinque arresti di caporioni fascisti. Gli arresti sono stati motivati con le imputazioni più blande, senza chiamare in causa le responsabilità più serie di costoro: l'organizzazione di bande armate, la violenza a privati e a istituzioni democratiche, le minacce, le sparatorie. Dunque le misure prese sono palesemente insufficienti e volutamente limitate in rapporto ai fatti. Tanto è vero che il famigerato « comitato d'azione » continua a imperversare, a proclamare agitazioni, a esercitare il terrorismo sulla stampa — non soltanto la nostra, segnala nuovi episodi di violenza squadristica, contro i quali le autorità evitano vergognosamente di compiere il proprio dovere. SECONDO. A Milano, città che un seguito ben noto e sanquinoso di eventi indica come un'altra centrale del disegno propagatorio, si è avuto un indizio assai significativo di certi legami e di certe connivenze. In un discorso, riportato da virgolette dal « Corriere della Sera », il senatore missino Nencioni ha dichiarato quanto segue: « Risulta al MSI l'esistenza di un rapporto iniziato nel dicembre scorso dal prefetto al ministro degli Interni sulla grave e pesante situazione di Milano ». Di questo rapporto, che è risultato al MSI, non è stata data alcuna notizia né al Parlamento italiano né ai partiti dell'arco costituzionale. Se ne deve dedurre che i fascisti vengono messi al corrente di faccende ufficiali riservate. Da chi? Dagli ambienti della prefettura milanese o da qualche ufficio ministeriale? TERZO. Sul sanguinoso salto verificatosi ieri all'Università e alla Casa dello studente di Roma, riferiamo em-

piamente a parte. Una cosa appare in ogni modo evidente: tutta la meccanica dei fatti romani sembra architettata apposta per avvalorare la deplorevole tesi dell'on. Colombo il quale, per tentare di giustificare la debolezza del suo governo verso i fascisti, sostiene che a questi danno esca gli « estremisti ». Ma la realtà è sotto gli occhi di tutti. Da giorni e giorni nella Università di Roma i massimali fascisti giravano liberamente, provocando tafferugli, aggredendo studenti, imbrattando i muri di scritte vergognose. La forza pubblica non è intervenuta contro di loro, ieri, al momento buono, i fascisti sono stati fatti opportunamente allontanare: e a quel punto si è avuto l'attacco a freddo, lo scontro grave, l'invasione dello stabile, il ferimento di decine di giovani. Si è parlato di poliziotti sequestrati. Gli studenti lo negano. A Reggio Calabria, comunque, un poliziotto è stato ammazzato dai fascisti: non vi è stata, da parte della forza pubblica, alcuna reazione paragonabile alla violenza insensata messa in atto ieri a Roma. Da questo complesso di fatti assai seri non si può non dedurre l'esistenza di una volontà di provocazione anticomunista in settori e in elementi interni allo schieramento di governo e interni all'apparato statale. La denuncia di questo stato di cose ovviamente non basta. Occorre che si allarghi e vada avanti la compattezza unitaria e decisa risposta di tutte le forze democratiche del paese. A Reggio Calabria si è saldata una prima forma di unità democratica e antifascista tra diverse forze politiche e sindacali. A Milano si sono già avute ripetute manifestazioni di un vasto e combattivo schieramento di lotta contro le bande nere e i loro ispiratori e finanziatori. A Roma e ovunque il movimento unitario dovrà imporre al governo e alle forze dello Stato di compiere i propri obblighi, smascherando e isolando i provocatori ovunque annidati.